



*Ministero della Transizione Ecologica*

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

## **Sottocommissione VIA**

**Parere n. 378 dell' 8 novembre 2021**

<b>Progetto:</b>	<p><i>Verifica di ottemperanza</i></p> <p><b>“Interconnessione a 150 kV Sorrento - Vico Equense - Agerola - Lettere ed opere connesse”.</b> <b>Decreto VIA n. 139 del 01/06/2017 –</b> <b>Prescrizioni: A7, A9 e A10</b></p> <p><b>ID_VIP: 6254</b></p>
<b>Proponente:</b>	<p><b>Terna Rete Italia S.p.A.</b></p>

## La Sottocommissione VIA

**RICORDATA** la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 agosto 2019, n. 241 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle stesse, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020;

**PREMESSO** che:

- con note prot. TERNA/P20210058098 del 19.07.2021 e TERNA/P20210068401 del 03.09.2021, acquisite rispettivamente al prot. 79235/MATTM del 20.07.2021, e al prot. 94324/MATTM del 06.09.2021 la Società Terna S.p.a. ha trasmesso allo stesso Ente Parco Regionale dei Monti Lattari la documentazione di ottemperanza alle condizioni ambientali A7, A9 e A10;
- la Società Terna Rete Italia S.p.A. con nota prot. TERNA/P2021007418 del 26/09/2021 ha presentato, ai sensi dell’art.28 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., domanda per l’avvio della procedura di verifica di ottemperanza alle prescrizioni nn. A.7, A.9 e A.10 impartite con il decreto di compatibilità ambientale n. 139 del 01/06/2017 relativo al progetto “*Interconnessione a 150 kV Sorrento - Vico Equense - Agerola - Lettere ed opere connesse*”, da realizzarsi nei Comuni di Meta (NA), Vico Equense (NA), Agerola (NA), Piano di Sorrento (NA), Castellammare di Stabia (NA), Gragnano (NA), Positano (SA), Sorrento (NA), Pimonte (NA), Casola di Napoli (NA), Lettere (NA), Sant’Agnello (NA), Sant’Antonio Abate (NA);
- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d’ora innanzi Divisione) con prot. n. 114292/MATTM in data 21/10/2021;
- la Divisione con nota prot. 117383/MATTM del 28/10/2021, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) con prot. 5312/CTVA in data 28/10/2021, ha trasmesso, disponendo “*l’avvio dell’istruttoria tecnica ai sensi dell’art. 28 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. presso la Commissione Tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA e VAS*”, la domanda sopracitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata;
- con la stessa nota prot. 117383/MATTM del 28/10/2021, indirizzata anche all’ Ente Parco Regionale dei Monti Lattari, la Divisione ha comunicato che il 19.07.2021 e il 03.09.2021 la Società Terna S.p.a. ha trasmesso allo stesso Ente Parco Regionale dei Monti Lattari la documentazione di ottemperanza alla citata condizione ambientale, per i seguiti di competenza, senza ricevere alcun riscontro in merito, ed ha sollecitato “*l’Ente Parco Regionale dei Monti Lattari, in quanto Ente coinvolto, di trasmettere alla scrivente il proprio parere di competenza, al fine di concludere il procedimento nei tempi stabiliti dall’art. 28 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.*”.

**RILEVATO** che per il progetto in questione:

- con il decreto di compatibilità ambientale D.M. n. 139 del 1/06/2017 è stato espresso giudizio positivo con prescrizioni circa la compatibilità ambientale del progetto “Interconnessione a 150 kV Sorrento - Vico Equense - Agerola - Lettere ed opere connesse”;

**RILEVATO** che:

- il presente parere ha per oggetto l’esame della documentazione acquisita per la verifica di ottemperanza e relativa alle prescrizioni A7, A9 e A10 di competenza del MiTE, così come disposto dalla Divisione con la nota sopraccitata 117383/MATTM del 28/10/2021, costituita dai seguenti elaborati:

- REFR11001 CATS03227 - Prescrizioni A7 e A9: Cantierizzazione, interventi di ripristino e mitigazioni - Relazione;
- DEFR11001CATS03228 - Prescrizioni A7 e A9: Cantierizzazione e interventi di ripristino - Tavola;
- REFR11001 CATS03221 - Prescrizione A10: Progetto degli interventi di ripristino ambientale - Relazione tecnica agronomica;
- DEFR11001CATS03225 - Prescrizione A10: Progetto degli interventi di ripristino ambientale - Corografia degli interventi di recupero ambientale;
- DEFR11001CATS03226 - Prescrizione A10: Progetto degli interventi di ripristino ambientale - Tipologici di intervento (particolari e sestì di impianto).

**RILEVATO** che:

- la prescrizione n. A.7 riporta:

*“In fase di progettazione esecutiva degli interventi (nuove realizzazioni, demolizioni, interramenti) nel Sito Natura 2000 interferito, in accordo con l’Ente Parco Monti Lattari e/o con gli uffici competenti della Regione Campania, dovrà essere presentato un progetto di dettaglio delle aree di cantiere, delle attività e delle fasi di cantiere, degli interventi di ripristino vegetazionale e morfologico, utilizzando le migliori tecniche di ingegneria ambientale disponibili, e delle misure di mitigazione che saranno intraprese per la tutela, la salvaguardia degli habitat e delle specie protette. Per l’accesso alle aree di cantiere dovranno essere utilizzate le piste e le strade campestri esistenti, l’apertura eventuale di nuove piste dovrà essere concordata con l’Ente Parco”;*

- la prescrizione n. A9 riporta:

*“La progettazione esecutiva delle opere previste dal progetto dovrà tenere conto della vegetazione esistente evitando, il più possibile, l’interferenza con la vegetazione naturale o seminaturale ed il taglio della vegetazione arborea e arbustiva. Le piste e le piazzole di accesso alle aree di cantiere, non dovranno interferire con habitat naturali protetti, ma dovranno essere utilizzati percorsi ed aree alternative e/o prevedendo l’uso dell’elicottero. Qualora la realizzazione degli interventi intercetti esemplari arborei adulti e di dimensioni ragguardevoli (diametro del fusto superiore ai 30 cm) di specie tipiche del paesaggio o autoctone, in accordo con l’Ente Parco Monti Lattari e/o con gli uffici competenti della Regione Campania, dovranno essere previsti interventi specifici di espianamento e reimpianto in aree contigue alla collocazione originaria, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dell’infrastruttura. In ogni caso occorre evitare l’abbattimento di esemplari arborei, ove previsto, nel periodo di nidificazione della maggior parte delle specie individuate di avifauna”;*

- la prescrizione n. A10 riporta:

*“In fase di progettazione esecutiva dovranno inoltre essere definiti in dettaglio gli interventi e le misure che si intendono attuare per il ripristino delle aree e delle piste di cantiere previste per la realizzazione e demolizione di tutte le opere al fine di riportare la situazione ante operam, sulla base anche di quanto previsto nella prescrizione n.6. Nel progetto dovranno essere contemplate anche le cure colturali degli elementi vegetazionali per i primi 5 anni, dal momento dell’impianto; si dovrà in ogni caso prevedere la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell’ambito delle formazioni arboree e*

*arbustive ricostituite. Il progetto relativo ai ripristini e le specie vegetali da utilizzare per le opere di ripristino dovranno essere concordati con l'Ente Parco Monti Lattari e/o con gli uffici competenti della Regione Campania”.*

- la documentazione trasmessa con riferimento alla prescrizione è quella sopra riportata;
- il termine per l'avvio della verifica di ottemperanza risulta: “ANTE OPERAM – fase di progettazione esecutiva”;
- come ente coinvolto risulta “Ente Parco Regionale dei Monti Lattari e/o gli uffici competenti della Regione Campania”;
- non risultano pervenuti agli atti del MiTE i richiesti pareri, concerti e approvazioni da parte dell'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari o dagli uffici competenti della Regione Campania;

**CONSIDERATO** che:

- **per le prescrizioni A7 e A9:**

la documentazione presentata consiste nel documento “Prescrizione A7 e A9 cantierizzazione, interventi di ripristino e mitigazioni - relazione” (doc. REFR11001CATS03227), che riporta la descrizione delle attività di cantiere in relazione all'intero progetto, il quale è composto da tre differenti interventi:

- intervento 1: collegamento misto aereo/cavo a 150kv “nuova Stazione Elettrica Sorrento – Cabina Primaria Vico Equense,
- intervento 2: collegamento misto aereo/cavo a 150kv “Cabina Primaria Vico Equense – Cabina Primaria Agerola – Cabina Primaria Lettere”,
- intervento 3: variante a 60kv degli elettrodotti “Castellammare – Sorrento cd Fincantieri” e “Castellammare – Sorrento cd Vico Equense” per alimentazione della Cabina Primaria Fincantieri.

Il progetto in oggetto prevede anche il riclassamento delle Cabina Principale di Vico Equense e di Agerola ed il rifacimento in cavo dell'arrivo alla Cabina Principale di Lettere ed un insieme di interventi di demolizione di linee esistenti:

- Elettrodotto classe 150kV esercito a 60kV “Castellammare – Sorrento cd Fincantieri” (24227A1 Linea 60kV Lettere – Sorrento derivazione Fincantieri) per 15,7 km di elettrodotto;
- Elettrodotto classe 150kV esercito a 60kV “Castellammare – Sorrento cd Vico Equense” (24294A1 Linea 60kV Castellammare – Sorrento) per 13,3km di elettrodotto;
- Elettrodotto classe 150kV esercito a 60kV “Lettere - Vico Equense” (24276A1 Linea 60kV Lettere – Vico) per una lunghezza di 16,5 km di elettrodotto;
- Elettrodotto classe 150kV esercito a 60kV “Lettere - Agerola” (24276A1 Linea 60kV Lettere – Agerola) per una lunghezza di 12,9km di elettrodotto.

Il documento descrive le aree di cantiere, le modalità di accesso, le diverse attività e fasi di cantiere.

Sono illustrate le collocazioni dei cantieri base, che saranno realizzati uno per ogni lotto, con criteri generali di localizzazione quali:

- vicinanza al tracciato dell'opera;
- elevata accessibilità dalla rete stradale principale;
- destinazione d'uso industriale o artigianale, in subordine, in assenza di tali aree in un intorno di qualche chilometro dal tracciato dell'elettrodotto, aree agricole, marginali o incolte;
- superficie indicativa di almeno 1.000 mq;
- morfologia del terreno pianeggiante, in subordine sub-pianeggiante;
- assenza di vincoli ambientali, paesaggistici o idrogeologici;
- lontananza da possibili recettori sensibili quali abitazioni, scuole, ecc.

Nella Tavola DEFR11001CATS03228 è rappresentato graficamente il possibile posizionamento delle potenziali aree utilizzate come campo base.

Il documento riporta ancora schede per ciascun campo base nelle quali, oltre alle fotogrammetrie ed alle mappe catastali, sono indicati: provincia e comune di appartenenza, la superficie approssimativa, la destinazione d'uso, lo stato attuale d'uso del suolo, l'accessibilità del sito e la sua morfologia.

Sono descritti anche i microcantieri in corrispondenza di ogni singolo sostegno, che mediamente interessano una superficie delle dimensioni di circa 15x15 m.

Tali microcantieri sono destinati alle operazioni di scavo, getto in cemento armato delle fondazioni, rinterro ed infine assemblaggio degli elementi costituenti la tralicciatura del sostegno o dei tronchi, nel caso dei sostegni monostelo. Tali microcantieri sostegni verranno utilizzati anche per le attività di tesatura dei conduttori.

Nella relazione proposta una tabella riepiloga e sintetizza la struttura del generico microcantiere, le attività svolte, le relative durate ed i macchinari impiegati, con l'indicazione della loro contemporaneità di funzionamento presso la stessa area di lavoro, mentre nella Tavola DEFR11001CATS03228 è rappresentata graficamente la collocazione dei microcantieri stessi.

Per le piste di accesso che necessitano di un adeguamento è stata effettuata una stima delle interferenze, valutando l'estensione del suolo interferito e calcolandone l'occupazione, determinata considerando la lunghezza di ciascuna pista per una larghezza di circa 3 m.

In generale per la realizzazione degli accessi, in relazione alle condizioni ambientali e soprattutto al periodo di lavoro (esempio in periodi piovosi), potrebbe essere necessario un trattamento stabilizzante con materiale anidro misto di cava del tracciato.

Le aree di cantiere con piazzola per elicottero, prossime alla viabilità di facile accesso e utilizzabili come aree di carico/scarico e lo stoccaggio dei materiali, avranno dimensione di circa 15x15m e saranno collocate prevalentemente su superfici antropizzate (piazzali, parcheggi) e secondariamente su prati/incolti o aree agricole. Nella Tavola DEFR11001CATS03228 è rappresentata graficamente anche la collocazione delle aree con postazione elicottero e nel documento elaborato sono presenti schede con fotogrammetrie e mappe catastali con provincia e comune di appartenenza, la superficie approssimativa, la destinazione d'uso, lo stato attuale d'uso del suolo, l'accessibilità delle piazzole per elicottero e la loro morfologia.

La costruzione dell'elettrodotto in cavo è eseguita procedendo per tratte di lunghezza di circa 500 m comprese tra due buche giunti consecutive, per una durata del cantiere di circa 15 gg lavorativi per ciascuna tratta che consiste nelle seguenti attività:

- modifica segnaletica stradale ove previsto;
- delimitazione dell'area di cantiere;
- rimozione della pavimentazione;
- scavo e contemporanea messa in sicurezza della trincea;
- predisposizione delle tubiere di 50/70 m per volta, getto e rinterro;
- posa dei cavi, ripristino pavimentazione stradale secondo le norme vigenti e il regolamento comunale.

Le aree di cantiere afferenti alle attività di demolizione saranno analoghe a quelle previste per le attività di realizzazione, con un cantiere base, delle postazioni elicottero, corrispondenti a quelle utilizzate per la realizzazione della nuova linea aerea, e delle aree di microcantiere, corrispondenti alle aree di ciascun sostegno da demolire.

I microcantieri per le demolizioni fungeranno anche da postazioni per il recupero conduttori e funi di guardia e avranno dimensione limitata all'area di ingombro del sostegno non oltre 10x7 m.

Le attività da eseguire saranno in tal caso:

- predisposizione delle postazioni di recupero del conduttore e della fune di guardia;
- installazione delle piantane di protezione in corrispondenza degli attraversamenti e messa in sicurezza degli stessi;
- messa in carrucola del conduttore e della fune di guardia, quasi esclusivamente con supporto dell'elicottero, onde assicurare il raggiungimento di tutti i sostegni;
- recupero delle funi di guardia e dei conduttori;
- smantellamento dei sostegni con elicottero, laddove non siano presenti piste esistenti idonee al trasporto, o con gru;
- demolizione delle fondazioni sino ad 1,5 m dal piano campagna, laddove non si rilevino situazioni particolari di dissesto.

Il quadro degli interventi di ripristino vegetazionale e morfologico, è trattato ed approfondito anche nel documento “Progetto degli Interventi di Ripristino Ambientale” (codifica REFR11001CATS03221) predisposto per l’ottemperanza alla prescrizione A10. Le principali finalità di queste opere di mitigazione, in relazione agli interventi di ripristino e mitigazione morfologica, avranno lo scopo di riguardare la limitazione delle erosioni, il ruscellamento superficiale disordinato delle acque e la protezione delle scarpate artificiali.

Questi tre obiettivi saranno raggiunti attraverso i seguenti interventi:

- rivestimento del suolo consistente nell’impianto di specie vegetali autoctone a rapido accrescimento nell’intorno dei tralicci;
- drenaggio superficiale
- terrazzamento in presenza di versanti acclivi, a protezione di scarpate artificiali, realizzati lungo le curve di livello attraverso intervento naturalistico, con palizzata in legno o con l’utilizzo di pietrame a secco, per rimodellare il versante con la formazione di terrazzamenti e scarpate, per proteggere dall’erosione le superfici di taglio del versante e per sostenere e per drenare i terreni posti a monte.

Gli interventi di recupero ambientale per il ripristino vegetazionale riguardano in generale, sia le aree di lavorazione interessate dalla localizzazione dei sostegni (nuove linee aeree), con le eventuali piste di accesso, sia le aree di cantiere afferenti agli elettrodotti oggetto di smantellamento, sia le aree di cantiere relative alla realizzazione dei cavidotti.

Per ciò che concerne il ripristino al termine dei lavori, il proponente prevede di procedere alla ricostituzione dello stato ante-operam da un punto di vista pedologico e di copertura del suolo. Nella relazione presentata sono indicate in dettaglio le azioni previste e le modalità di esecuzione delle stesse, relativamente a:

- ripristino ambientale dei microcantieri;
- restituzione all’uso agricolo (tipologia a-u1, a-a2 a-a3);
- ricostituzione dei boschi di castagno (tipologia b-ca1, b-ca2 e b-ca3);
- ricostituzione dei boschi misti e rimboschimenti (tipologia b-ms1 e b-ms2);
- ricostituzione dei boschi di faggio (tipologia b-fg1 e b-fg2);
- ricostituzione dei querceti (tipologia b-ql1 e b-ql2);
- ricostituzione della macchia mediterranea e gariga (tipologia mm-1 e mm-2);
- ricostituzione delle praterie e praterie xeriche (tipologia pr-2);
- ripristino ambientale delle aree interferite dalla realizzazione dei cavidotti;
- ripristino ambientale delle aree interferite dalla realizzazione o adeguamento piste di cantiere;
- ripristino ambientale dei cantieri base e delle postazioni elicottero.

In materia di mitigazione previste per la tutela e la salvaguardia degli habitat e delle specie protette, il documento “Prescrizione A7 e A9 - Cantierizzazione, interventi di ripristino e mitigazioni“, sottoposto a verifica di ottemperanza, descrive le misure di tutela della risorsa pedologica e dell’accantonamento del materiale di scavo e di tutela della vegetazione. In particolare, per quest’ultima, nelle aree dei microcantieri, il Proponente dichiara che saranno adottate misure mitigative per limitare la potenziale interferenza con la vegetazione circostante:

- le aree di cantiere saranno perimetrate e recintate, nell’ottica di limitare al minimo l’interferenza con la vegetazione di contorno;
- l’area di ripulitura sarà limitata a quella effettivamente necessaria alle esigenze costruttive e la durata delle attività sarà ridotta al minimo necessario;
- le attività di scavo delle fondazioni dei sostegni saranno tali da contenere al minimo i movimenti di terra;
- sarà evitato il costipamento del terreno in adiacenza degli individui arborei eventualmente presenti nelle circostanze dell’area di cantiere;
- in corrispondenza di alberi, il transito dei mezzi di cantiere sarà di breve durata e limitato al minimo;
- saranno evitate le installazioni di cantiere in prossimità degli individui arborei;
- saranno adottate protezioni di altezza adeguata intorno ai tronchi degli alberi prossimi al cantiere per evitare possibili danneggiamenti;
- si provvederà alla pulitura delle aree di cantiere e, a fine attività, al ripristino agli usi ante operam di tutte le aree interferite.

Analogamente il documento fornisce indicazioni in merito alle proposte avanzate dal Proponente in relazione alla limitazione del danneggiamento della vegetazione, durante la posa e tesatura dei conduttori, e alle misure

di contenimento della diffusione delle specie alloctone infestanti, mediante ripristino immediato delle aree interferite ed inerbimento e gestione dei residui vegetali prodotti nelle operazioni di taglio, sfalcio.

Sulla base delle considerazioni relative alla cantierizzazione per la nuova linea aerea (soprattutto relative all'uso dell'elicottero) e agli aspetti avifaunistici (distribuzione, valore conservazionistico, fenologia, stagione riproduttiva), è stato redatto uno schema contenente le indicazioni per il cronoprogramma delle attività di posa dei sostegni e di tesatura dei conduttori, finalizzato alla minimizzazione del disturbo all'avifauna durante il periodo riproduttivo, soprattutto all'interno del Parco Regionale dei Monti Lattari e della ZSC IT80300008 “Dorsale dei Monti Lattari”.

Sono state previste anche mitigazioni per la riduzione delle emissioni e sollevamento di polveri in cantiere al fine di mitigare gli impatti sulla componente atmosfera. Nel trattamento e nella movimentazione del materiale saranno infatti adottati accorgimenti, quali:

- nei processi di movimentazione saranno utilizzate scarse altezze di getto e basse velocità di uscita;
- i carichi di inerti fini, che possono essere dispersi in fase di trasporto, saranno coperti;
- verranno ridotti al minimo i lavori di riunione di materiale sciolto;
- saranno ridotti i tempi in cui le aree di cantiere e gli scavi rimangono esposti all'erosione del vento;
- i depositi di materiale sciolto verranno adeguatamente coperti con stuoie, teli ed effettuate bagnature del materiale sciolto stoccato;
- sarà effettuata la pulitura sistematica delle aree di cantiere e degli pneumatici degli autoveicoli in uscita dal cantiere, tramite vasche di pulitura all'intersezione con la viabilità ordinaria;
- programmazione, nella stagione anemologicamente più attiva, di operazioni regolari di innaffiamento delle aree di cantiere;
- basse velocità di circolazione dei mezzi.

Saranno inoltre impiegati macchinari marcati CE, di recente omologazione o dotati di filtri anti-particolato, che rispettino i limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie. Questi saranno sottoposti periodicamente ad operazioni di manutenzione ed utilizzate in conformità alle indicazioni del fabbricante.

Saranno infine attuati accorgimenti nell'allestimento delle aree di cantiere, a tutela del suolo, durante le differenti operazioni di cantiere e di deposito dei materiali.

#### - **per la prescrizione A10:**

la documentazione presentata consiste nel documento “Prescrizione A10: Progetto degli interventi di ripristino ambientale - Corografia degli interventi di recupero ambientale” (DEF1100.1CATS03225) risponde alla prescrizione A10 e ripropone ed approfondisce i temi, specialmente quelli relativi alla descrizione dei cantieri base e dei microcantieri sostegni e della vegetazione.

Per quanto riguarda gli interventi di ripristino ambientale della componente ambientale vegetazione, i criteri progettuali proposti si rifanno ai principi e ai metodi della ingegneria naturalistica, con l'uso esclusivo di specie autoctone, per ottenere il massimo livello di biodiversità possibile e la coerenza fitosociologica con le aree circostanti.

Nella selezione delle tecniche di rivegetazione vengono proposte le seguenti finalità principali:

- realizzare di apparati verdi a specie autoctone con funzione di ricucitura dei varchi aperti nella vegetazione esistente durante il cantiere;
- ricostituire gli stadi della serie dinamica della vegetazione naturale potenziale del sito;
- garantire le funzioni antierosive e di tutela del suolo, limitando altresì la colonizzazione da parte delle specie alloctone invadenti, mediante inerbimento di tutte le superfici a verde.

Tutte le specie da utilizzare sono state scelte dal Proponente in coerenza con il contesto vegetazionale e le condizioni ecologiche del sito, evitando l'impianto monospecifico, garantendo la massima diversità e considerando anche le esigenze tecniche di sicurezza e manutenzione delle opere previste dal progetto.

In relazione ai contesti di inserimento e alla disponibilità di aree, sono state definite diverse soluzioni progettuali, che si rifanno alla vegetazione locale e potenziale, interfacciandosi con le peculiarità del progetto.

I criteri progettuali e le specie vegetali indicate per gli interventi di ripristino sono stati scelti coerentemente con le indicazioni ed i contenuti riportati nel Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica nel territorio della Regione Campania approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 3417 del 12 luglio 2002 “Regolamento per attuazione interventi di Ingegneria Naturalistica nel territorio della Regione Campania” ed emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 574 del 22 luglio 2002, secondo i principi di autoctonia, di congruenza con la vegetazione delle aree di intervento, di

congruenza con la vegetazione potenziale di riferimento (Climax), di funzionalità ecologica e fitopermeabilità e di capacità di attecchimento.

Il documento, analogamente a quanto presentato con la prescrizione A7 e A9, esegue una disamina della sovrapposizione tra gli interventi previsti e gli ambienti interferiti e riporta la stima delle interferenze relative ai microcantieri della nuova linea aerea, ai microcantieri per le demolizioni e alle piste di accesso.

Il Proponente ha proceduto a catalogare la singola interferenza per ambiente e per tipologia di opera e per le demolizioni o per la realizzazione di nuove strutture, quali tralicci e monosteli, riportando, anche in forma tabellare, il riepilogo delle tipologie delle zone potenzialmente impattate e l'estensione delle aree di interferenza.

Sono stati presi in considerazione i seguenti ambienti : aree urbanizzate, aree agricole, bosco di castagno, bosco misto, rimboschimenti di conifere, bosco di faggio, querceti a roverella, leccete, macchia rada leccio, macchia mesomediterranea, gariga mesomediterranea, gariga, praterie e praterie xeriche di quota.

Il documento presentato entra nel dettaglio delle tipologie di ripristino ambientale, andando ad approfondire le seguenti tematiche: la restituzione all'uso agricolo (tipologia a-u1, a-a2 a-a3), la ricostituzione dei boschi di castagno (tipologia b-ca1, b-ca2 e b-ca3, tipologia b-ca1, tipologia b-ca2, tipologia b-ca3), la ricostituzione dei boschi misti e rimboschimenti (tipologia b-ms1 e b-ms2, tipologia b-ms1, tipologia b-ms2), la ricostituzione dei boschi di faggio (tipologia b-fg1 e b-fg2, tipologia b-fg1, tipologia b-fg2), la ricostituzione dei querceti (tipologia b-ql1 e b-ql2, tipologia b-ql1, tipologia b-ql2), la ricostituzione della macchia mediterranea e gariga (tipologia mm-1 e mm-2, tipologia mm-1, tipologia mm-2), la ricostituzione delle praterie e praterie xeriche (tipologia pr-2), il ripristino ambientale delle aree interferite dalla realizzazione dei cavidotti, il ripristino ambientale delle aree interferite dalla realizzazione o adeguamento delle piste di cantiere ed il ripristino ambientale dei cantieri base e delle postazioni elicottero, inquadrando nell'ambito del cronoprogramma degli interventi di ripristino ambientale presentato con la Verifica di Ottemperanza alla prescrizione A8 dello stesso decreto di compatibilità ambientale.

La documentazione riporta, infine, la descrizione della sequenza degli interventi di ripristino ambientale e, rispetto al recupero ambientale legato alla realizzazione delle tratte dei cavidotti, il Proponente evidenzia che essi si sviluppano prevalentemente lungo la viabilità esistente e solo in limitate situazioni sono interessate aree agricole. Dopo l'ultimazione dei lavori di riempimento e costipazione dello scavo per la posa del cavidotto, è proposto il ripristino definitivo dello strato di base della viabilità, con la posa in opera del binder e tappetino o della pavimentazione stradale esistente, se diversa.

Nel caso in cui il cavidotto interessi un terreno ad uso agricolo, le attività di ripristino consisteranno nel riporto del terreno vegetale e nella ripresa della coltura o ricostituzione del prato tramite inerbimento di tutta la superficie, con l'utilizzo di un miscuglio che presenterà una dotazione di specie autoctone e/o ecologicamente compatibili, e conterrà consociazioni bilanciate di graminacee (almeno 50%) e leguminose (almeno 40%), in grado di sfruttare la capacità di queste ultime di fissare l'azoto atmosferico e di altre specie (residuo 10%).

Per il ripristino ambientale delle aree interferite dalla realizzazione o adeguamento piste di cantiere viene precisato che le nuove piste di cantiere e quelle esistenti adeguate, saranno utilizzate in fase di esercizio per le attività di manutenzione della linea. Ciò determina la necessità di mantenere i varchi di accesso creati, sgomberi da alberi e arbusti. Inoltre, nei casi dove il tracciato del cavidotto si avvicina al palo di transizione aereo/cavo seguendo il percorso individuato per la pista di accesso al sostegno, per ragioni tecniche non è possibile intervenire con nuove piantumazioni.

Pertanto, al fine di conciliare le esigenze manutentive con le funzioni antierosive e di tutela del suolo, è previsto il ripristino delle piste con il solo riporto del terreno vegetale e l'inerbimento, preceduto, laddove è stata effettuata la stabilizzazione, dalla rimozione del materiale di cava.

Il miscuglio utilizzato per l'inerbimento tramite idrosemina presenterà caratteristiche analoghe a quello utilizzato per il ripristino delle opere in cavo.

Posteriormente al ripristino ambientale dei cantieri base e delle postazioni elicottero che sono ubicati prevalentemente su superfici urbanizzate e in qualche caso interessano superfici agricole, a seguito dello smantellamento del cantiere, le aree stesse saranno restituite ai proprietari. Nel caso di superfici agricole ed incolte, gli interventi di ripristino, che consisteranno nel riporto di terreno vegetale e nell'inerbimento, saranno realizzati solo a seguito di specifico accordo con il proprietario delle aree.

Infine il documento presentato descrive le cure colturali previste, la fase di verifica, le modalità di esecuzione, il programma, l'esecuzione e la periodicità degli interventi di manutenzione, nonché gli interventi di ripristino e mitigazione morfologica.

**CONSIDERATO e VALUTATO** che:

- **per le prescrizioni A7 e A9:**

nel documento “Prescrizione A7 e A9 cantierizzazione, interventi di ripristino e mitigazioni - relazione” (doc. REFR11001CATS03227), è stata svolta l'analisi delle problematiche legate alla verifica della congruità delle opere di cantiere, degli interventi di ripristino vegetazionale e morfologico e delle mitigazioni individuate dal Proponente, con le tutele poste in essere nei siti di Rete Natura 2000 e nei corridoi ecologici identificati dalla rete ecologica regionale.

La penisola sorrentina è infatti territorio di rilevanza naturalistica, che vanta l'istituzione di diverse aree destinate alla protezione della natura. In particolare nell'area in cui si sviluppa il progetto sono presenti i seguenti elementi della rete Natura 2000:

- SIC/ZSC IT8030008 “Dorsale dei Monti Lattari”,
- ZPS IT8050045 “Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi”,
- ZSC IT8050051 Valloni della Costiera Amalfitana,
- ZSC/ZPS IT8030011 Fondali marini di Punta Campanella e Capri.

Inoltre in zona è individuata l'area naturale protetta “Riserva statale Valle delle Ferriere” ed il “Parco Regionale dei Monti Lattari”, che prevede all'interno dei propri confini aree a diversi livelli di protezione:

- Area di Riserva Integrale (Zona A)
- Area di Riserva Generale (Zona B)
- Area di Riserva Controllata (Zona C).

La linea in progetto interseca la ZSC IT8030008 “Dorsale dei Monti Lattari” ed il Parco Regionale dei Monti Lattari, mentre tutte le altre aree protette sono localizzate a distanze superiori ai 500 m.

Nell'area interessata dal progetto non sono presenti IBA (Important Bird and Biodiversity Area) della BirdLife International.

La documentazione e le cartografie presentate descrivono inizialmente le opere di cantiere previste, suddividendole in cantieri base e microcantieri relativi a ciascun sostegno, illustra, anche indicando i criteri generali di localizzazione adottati, la collocazione dei cantieri base, che saranno realizzati uno per ogni lotto, e riportano schede, per ciascun campo base, nelle quali, oltre alle fotogrammetrie ed alle mappe catastali, sono indicati la provincia ed il comune di appartenenza, la superficie approssimativa, la destinazione d'uso, lo stato attuale d'uso del suolo, l'accessibilità del sito e la sua morfologia.

Per i cantieri base sono state individuate aree con destinazione d'uso industriale o artigianale e, in subordine, in assenza di tali aree in un intorno di qualche chilometro dal tracciato dell'elettrodotto, aree agricole, marginali o incolte.

Rispetto alla collocazione dei potenziali campi base, soltanto il cantiere base n. 2, in comune di Agerola, ricade nei confini del sito della Rete Natura 2000 ZSC IT8030008 “Dorsale dei Monti Lattari”, ma in area urbanizzata ed il cantiere base n. 5, in comune di Vico Equense, è posto al margine dell'area di Riserva Generale (Zona B) del Parco Regionale dei Monti Lattari. Per tali cantieri, pertanto, si reputa opportuno che l'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari, in fase di predisposizione di tali due cantieri base, verifichi la correttezza e la conformità alle indicazioni riportate dalla documentazione presentata, delle azioni poste in essere.

In relazione alla collocazione ed alle modalità di accesso ai microcantieri dei singoli sostegni, data l'orografia del territorio e il pregio delle zone interessate dall'elettrodotto, è stato previsto l'ausilio dell'elicottero, riducendo la necessità di aprire nuove piste o adeguare quelle esistenti per il passaggio dei mezzi, e quindi limitando l'interferenza con la vegetazione naturale o seminaturale ed il taglio della vegetazione arborea e arbustiva.

Nella maggior parte dei casi le modalità di accesso ai microcantieri dei singoli sostegni prevedono che le maestranze utilizzino le piste forestali e i sentieri esistenti per raggiungere le postazioni di lavoro, mentre mezzi, macchinari e materiali saranno trasportati con l'elicottero. In particolare quarantatré sostegni saranno raggiunti attraverso l'uso dell'elicottero, mentre per sette sostegni è prevista l'apertura di nuove piste e per quattro sostegni sarà necessario adeguare le piste esistenti.

Nel documento presentato, per ogni microcantiere sostegno, è indicato il tipo di accesso autorizzato con Decreto MISE n. 239/EL-307/283/2018, quello individuato in fase di progettazione esecutiva e l'uso del suolo interferito.

In sintesi le nuove piste o quelle da adeguare, in totale undici su cinquantaquattro sostegni, saranno realizzate o in boschi cedui o su superfici agricole e non interesseranno in nessun caso i boschi di alto fusto. Per la realizzazione delle nuove piste, ad eccezione di quelle relative ai sostegni VAL51 e FIN03 collocate in superfici agricole, occorrerà effettuare il taglio e/o estirpazione della vegetazione arboreo-arbustiva.

Nella Tavola DEFRI1001CATS03228 sono rappresentati graficamente i sostegni per i quali è previsto l'uso dell'elicottero e la localizzazione delle piste di accesso.

Per quanto riguarda le modalità di uso dell'elicottero sono previsti:

- numero di viaggi al giorno per postazione: quaranta rotazioni (una rotazione corrisponde ad un viaggio di sei minuti). Potrebbe verificarsi la necessità di avere più postazioni attive contemporaneamente in modo da ottimizzare l'utilizzo dell'elicottero;
- durata volo elicottero al giorno: duecento quaranta minuti di volo;
- numero medio di giorni previsto per l'uso dell'elicottero per ciascuna postazione: dieci giorni per assistenza in fase di realizzazione delle fondazioni, quattro giorni per assistenza in fase di montaggio base e getto, quattro giorni per montaggio parte alta, venti giorni per ciascuna tratta durante le attività di tesatura dei conduttori;
- tragitto: percorso più breve da piazzola elicottero, o eccezionalmente campo base, a microcantiere sostegno.

Per quanto riguarda la posa dei cavi e l'esercizio dell'elettrodotto, il primo taglio che verrà effettuato sotto le campate della nuova linea elettrica aerea per garantire l'esercizio in sicurezza, ove l'interferenza con la vegetazione fosse inevitabile, sarà attuato con particolari tecniche cautelative per l'esecuzione del taglio. Queste consistono nel limitare il taglio alla parte superiore delle piante che effettivamente interferiscono con la linea (capitozzatura), a vantaggio non solo della componente vegetazionale, ma anche del paesaggio, con la riduzione della percezione dell'intervento.

Il taglio della vegetazione arborea in fase di esercizio, lungo la fascia dei conduttori, sarà significativamente minimizzato a seguito degli accorgimenti progettuali utilizzati e dei calcoli di precisione effettuati in fase di redazione del progetto (metodo LIDAR). Le altezze dei cavi e le linee sono progettate considerando la distanza minima di sicurezza prevista dalla normativa vigente in materia.

Nella determinazione delle piante soggette al taglio si deve tener conto di due aspetti:

- il primo aspetto è legato alle distanze di sicurezza elettrica, garantendo distanze tra i conduttori e la vegetazione che impediscono l'insorgenza di scariche a terra, con conseguenti rischi di incendio;
- il secondo aspetto riguarda la sicurezza meccanica relativamente alla caduta degli alberi posti a monte nei tratti posti sui pendii. In questo caso è necessario evitare che, a causa di eventi eccezionali o vetustà, il ribaltamento degli alberi ad alto fusto possa investire l'elettrodotto provocando danni come la rottura dei conduttori o peggio il cedimento strutturale dei sostegni.

Le modalità di taglio seguiranno alcuni accorgimenti:

- il taglio dei cedui viene eseguito in modo che la corteccia non resti slabbrata;
- la superficie di taglio è inclinata o convessa e in prossimità del colletto;
- l'eventuale potatura viene fatta rasente al tronco e in maniera da non danneggiare la corteccia;
- al fine di non innescare pericolosi focolai di diffusione di parassiti, l'allestimento dei prodotti del taglio e lo sgombero dei prodotti stessi si compie il più prontamente possibile.

Conseguentemente all'adozione di tali accorgimenti, anche per i successivi anni, il taglio sarà generalmente limitato a quegli esemplari arborei la cui crescita potrà effettivamente generare interferenze dirette con i conduttori aerei ed in particolare, in caso di attraversamento di un'area boschiva, le operazioni di taglio riguarderanno solamente gli alberi che potenzialmente possono avvicinarsi a meno di m 4 dai conduttori.

Il Proponente riferisce che tutti i tratti in cavo si sviluppano lungo la viabilità pubblica, a meno di qualche breve tratto in area agricola, in un contesto prevalentemente antropico, al di fuori della ZSC IT8030008 “Dorsale dei Monti Lattari” e del Parco Regionale dei Monti Lattari, pertanto la realizzazione di tali interventi non interferisce con aree naturali protette, né con la vegetazione esistente.

Si rileva che per i tratti di transizione tra cavidotto e nuova linea aerea, in alcune situazioni risulta possibile l'interferenza con il bosco, tuttavia in tali casi l'area interessata dalla posa del cavo corrisponde al

microcantiere del sostegno “di transizione aereo-cavo” e/o alla relativa pista di accesso e pertanto, le attività di taglio/estirpazione della vegetazione esistente, da realizzare nei tratti di transizione "aereo-cavo", saranno accorpate alle opere di realizzazione delle linee aeree e ai relativi interventi di recupero ambientale.

L'utilizzo della posa dei cavi prevista nel progetto in tubiera consente di rinterrare lo scavo appena posate le tubiere, mentre la posa del cavo stesso viene eseguita appena completata la tratta, limitando la dimensione del cantiere a circa 50/70 m lineari con una durata 2-3 giorni lavorativi, e consentendo successivamente che il cantiere si sposti in avanti di ulteriori 50/70 m, liberando la parte precedente in modo definitivo.

Per quanto riguarda le demolizioni, queste avverranno con l'utilizzo di mezzi standard (autoarticolato con gru), dove sono presenti piste di accesso ai sostegni, o con falcone ed elicottero, laddove i siti non siano raggiungibili. L'attività consisterà nel recupero del conduttore, smontaggio del sostegno a piè di palo e conferimento del materiale di risulta ad idoneo centro di trattamento.

Le fondazioni verranno demolite fino a 1,5 m dal piano campagna e il terreno scavato sarà quello strettamente necessario alla demolizione delle fondazioni. In situazioni particolari in cui la rimozione sino ad 1,5 m potrebbe compromettere la stabilità, la demolizione avverrà fino a 50 cm dal piano campagna (moncone e colonnino in c.a.).

Il terreno scavato, laddove possibile, verrà riutilizzato in loco per ripristinare le aree al loro uso anteo operam.

Per l'accesso ai sostegni in demolizione si sfrutteranno le piste esistenti, usate in fase di manutenzione della linea esistente e, ove non sarà possibile, si ricorrerà all'utilizzo dell'elicottero per trasporto del personale e delle attrezzature e per il successivo recupero dei materiali.

In linea generale, per il recupero della fune di guardia e dei conduttori, non sarà necessario il taglio di alberi sotto linea, a meno di qualche potatura di rami che potrebbero interferire durante le attività di recupero.

Nella Tavola DEFR11001CATS03228 è rappresentata graficamente la collocazione dei microcantieri per le demolizioni.

Le attività di smantellamento delle linee esistenti per le tratte all'interno dei confini della ZSC IT8030008 “Dorsale dei Monti Lattari” e del Parco Regionale dei Monti Lattari saranno eseguite esclusivamente al di fuori del periodo riproduttivo, individuato dal 15 marzo al 30 settembre (in accordo con l'ottemperanza alla prescrizione A8 dello stesso decreto di compatibilità ambientale) e pertanto si può ritenere trascurabile l'impatto a carico della fauna di valore conservazionistico.

Per le demolizioni l'uso dell'elicottero prevede:

- numero di viaggi al giorno per postazione: trenta rotazioni. Potrebbe verificarsi la necessità di avere più postazioni attive contemporaneamente in modo da ottimizzare l'utilizzo dell'elicottero;
- durata volo elicottero al giorno: trecento minuti di volo;
- numero medio di giorni previsto per l'uso dell'elicottero per ciascuna postazione nelle varie fasi di demolizione: cinque giorni;
- tragitto: percorso più breve da piazzola elicottero, o eccezionalmente campo base, a microcantiere sostegno. Nel caso di trasporto di materiale proveniente dalle attività di smontaggio dei sostegni, per motivi di sicurezza, si percorrerà il tragitto più breve da picchetto a postazione elicottero più vicina che non comporti il sorvolo di abitazioni, come imposto da ENAC. Dalla postazione elicottero il materiale di risultata verrà poi trasportato con camion ai cantieri base.

Il Proponente fornisce le indicazioni delle opere di ripristino e mitigazione morfologica da prevedere per ogni sostegno, in funzione dello spessore delle coperture, dell'uso del suolo, dell'accesso al cantiere e delle condizioni di stabilità riconosciute.

Gli interventi di recupero ambientale per il ripristino vegetazionale riguardano, in generale, sia le aree di lavorazione interessate dalla localizzazione dei sostegni delle nuove linee aeree, con le eventuali piste di accesso, sia le aree di cantiere afferenti agli elettrodotti oggetto di smantellamento, sia le aree di cantiere relative alla realizzazione dei cavidotti.

Il Proponente precisa che gli interventi di ripristino dei terreni saranno realizzati solo a seguito di specifico accordo con il proprietario e/o Ente gestore delle aree oggetto dell'intervento e si impegna a garantire la manutenzione post impianto per un periodo di 5 anni, in ottemperanza alla prescrizione A10.

Nella documentazione presentata sono illustrate le misure di mitigazione previste per la tutela e la salvaguardia degli habitat e delle specie protette, onde far fronte agli impatti indotti in fase di cantiere, evidenziando che, per la realizzazione dell'opera e della viabilità di cantiere, sono state considerate soluzioni

logistiche aventi lo scopo di interferire il meno possibile con gli habitat naturali presenti e, al contempo, tali da limitare allo stretto necessario il taglio di vegetazione arborea e arbustiva.

Al fine di garantire il mantenimento della fertilità dei suoli, sarà attuato il preventivo scotico dello strato superficiale di terreno per uno spessore variabile fino a 50 cm (nei casi in cui i sostegni sono ubicati su affioramenti rocciosi il suolo è quasi assente) in tutte le aree interferite dalle attività per la realizzazione delle opere in progetto. Nell’asportazione dello strato più superficiale saranno preferiti, come mezzi d’opera, gli escavatori che consentono il carico immediato, rispetto ad altre macchine che agiscono per spinta (ruspe), cercando di evitare movimentazioni ripetute od il passaggio eccessivo dei mezzi sul materiale asportato. Tale substrato sarà accantonato in cumuli di stoccaggio di altezza contenuta, all’interno dello stesso microcantiere sostegno o del cantiere lineare cavidotto, accuratamente separati dal rimanente materiale di scavo, per poi essere riutilizzato negli interventi di ripristino. Tali cumuli saranno costituiti da strati di terreno depositi in modo da non sovvertire o alterare l’originaria disposizione degli orizzonti.

Il materiale di scotico accantonato potrà essere riutilizzato nell’intervento di ripristino delle superfici interferite, nella successiva fase di sistemazione a fine lavori. Il ripristino pedologico, in tutte le aree interferite in fase di cantiere, contemplerà il riutilizzo dello strato esistente, ove possibile.

Il Proponente precisa che il terreno vegetale proveniente dagli scavi, quando non potrà essere riutilizzato in situ a causa del superamento dei limiti della Tabella 1 Col. A, Allegato 5, Titolo V, parte IV D. Lgs 152/2006 (siti ad uso verde pubblico, privato residenziale), verrà smaltito come rifiuto. Nel caso in cui il terreno vegetale non possa essere riutilizzato, verrà conseguentemente impiegato terreno vegetale di provenienza esterna, che avrà caratteristiche chimico-fisiche idonee al sito interessato dagli interventi

La protezione degli alberi riguarderà sia la chioma che la parte radicale, la cui estensione radiale può essere considerata pari a 2-3 volte il diametro della proiezione della chioma. In particolare il Proponente si impegna ad evitare scavi in corrispondenza dell’area di pertinenza degli alberi o, in caso di comprovata necessità, dove possibile, lo scavo sarà realizzato rispettando una distanza limite tra il ciglio e il filo tronco stabilita in relazione alle dimensioni e alla tipologia della specie arborea coinvolta, evitando comunque tagli e danneggiamenti della pianta.

Durante l’esecuzione dei lavori, qualora siano intercettati esemplari arborei adulti e di dimensioni ragguardevoli (diametro del fusto superiore a 30 cm) di specie tipiche del paesaggio o autoctone, in accordo con l’Ente Parco Regionale dei Monti Lattari e/o con gli uffici competenti della Regione Campania, verranno definite, come richiesto dalla prescrizione A9, in relazione alla loro fattibilità, le procedure di espianto e rimpianto in aree contigue alla collocazione originaria, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dell’infrastruttura. Inoltre, qualora si possano evitare interventi di espianto, ma la salute delle specie arboree risulti a rischio a causa delle attività o dall’installazione del cantiere, saranno previste azioni protettive delle specie vegetali coinvolte.

La posa e la tesatura dei conduttori verranno effettuate evitando per quanto possibile il taglio e il danneggiamento della vegetazione sottostante e lo stendimento della fune pilota sarà eseguito di prassi con elicottero, in modo da rendere più spedita l’operazione ed evitare danni alle colture e alla vegetazione naturale sottostanti.

Nello studio presentato sono identificati i periodi di sospensione delle attività di cantiere e, al fine di evitare qualsiasi interferenza a carico dell’ornitofauna di interesse comunitario potenzialmente nidificante in prossimità dei microcantieri e per le aree maggiormente sensibili dal punto di vista del disturbo acustico, è prevista l’assistenza di un ornitologo esperto. In caso fosse accertata la presenza di nidificazione di specie di interesse, la realizzazione del sostegno prossimo a tale area, verrà posticipata ad un periodo ritenuto idoneo rispetto all’eventuale interferenza con la riproduzione delle specie eventualmente individuate.

Infine, per ciò che concerne le attività di demolizione delle tratte all’interno dei confini della ZSC IT8030008 “Dorsale dei Monti Lattari” e del Parco Regionale dei Monti Lattari, lo smantellamento delle linee esistenti sarà eseguito esclusivamente al di fuori del periodo sensibile individuato dal 15 marzo al 30 settembre.

**- per la prescrizione A10:**

nel documento “Prescrizione A10: Progetto degli interventi di ripristino ambientale - Corografia degli interventi di recupero ambientale”, il Proponente ottempera alla prescrizione in relazione agli interventi di ripristino vegetazionale e morfologico previsti per la realizzazione e la demolizione di tutte le opere previste. I criteri indicati, adottati e descritti nella documentazione, tengono conto, sia delle esigenze di coerenza fitosociologica, sia di rispondenza alle funzioni da assegnare ai singoli interventi e prevedono di:

- *utilizzare specie in sintonia con i caratteri ecologici dell'area di intervento.* La scelta delle specie è effettuata sulla base della vegetazione reale e potenziale dell'area. Il riferimento va all'elenco delle specie arboree ed arbustive da impiegarsi nei progetti di aree di riequilibrio ecologico e di rinaturalizzazione;
- *sostenere la diversità floristica.* Nell'utilizzare le specie autoctone il Proponente ha cercato di privilegiare consociazioni plurispecifiche per la strutturazione di una maggiore complessità ecologica. Tale orientamento presenta anche indubbi vantaggi sul piano della riuscita degli interventi stessi, in quanto la complessità e la diversificazione presente nei moduli di impianto comportano anche minori rischi di fallanze;
- *privilegiare specie predisposte alla funzione richiesta.* Le specie da impiegare sono quelle che, per autoecologia e capacità di sviluppo, garantiscono livelli elevati di attecchimento e rapidità di crescita nelle condizioni assegnate;
- *conseguire un buon risultato anche sul piano della diversità di forme ecologiche.* Ciò implica la presenza di specie con diverso habitus, disposte in modo da originare strutture articolate;
- *mascherare o mitigare l'intrusività delle opere d'arte;*
- *richiedere bassa manutenzione.*

Nello Studio effettuato sono esaminati gli interventi specifici relativi al ripristino delle aree soggetta a realizzazione dei cavidotti, delle linee aeree e di tutte le opere connesse, e alla adozione delle mitigazioni previste nello Studio di Impatto Ambientale.

Per i tratti in cavidotto e di transizione tra cavidotto e nuova linea aerea, in alcune situazioni il Proponente rileva la presenza di interferenze con il bosco, ma asserisce che in tali casi l'area interessata dalla posa del cavo corrisponde al microcantierato del sostegno “di transizione aereo-cavo” e/o alla relativa pista di accesso e pertanto, le attività di taglio/estirpazione della vegetazione esistente da realizzare nei tratti di transizione "aereo-cavo" saranno accorpate alle opere di realizzazione delle linee aeree e ai relativi interventi di recupero ambientale.

Per le linee aeree è previsto il ripristino diversificato a seconda della tipologia di ambiente vegetale in cui si interviene.

Per quanto concerne la manutenzione post impianto, questa sarà garantita per un periodo di 5 anni in ottemperanza alla stessa prescrizione A10 del Decreto di compatibilità ambientale n. 139 del 01/06/2017 e garantirà anche le cure colturali degli elementi vegetazionali per i primi 5 anni, dal momento dell'impianto. Il proponente prevede altresì la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive ricostituite.

Il Proponente precisa, infine, che tutte le azioni di ripristino e gli interventi di manutenzione saranno realizzati, previa la verifica della fattibilità tecnica, solo a seguito di specifico accordo con il proprietario e/o Ente gestore delle aree oggetto dell'intervento.

In relazione a quanto illustrato dal Proponente e dall'analisi documentale, si ritiene che le indicazioni fornite e le conclusioni cui si giunge per le azioni di ripristino e mitigazione derivanti dalle attività di realizzazione dell'elettrodotto in oggetto e delle relative mitigazioni, in relazione alle tre prescrizioni oggetto del presente parere, possano essere ritenute accettabili e condivisibili;

### **la Sottocommissione VIA**

**per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere**

**esprime il seguente**

## **MOTIVATO PARERE**

In ordine alla verifica di ottemperanza alle prescrizioni n. A7, A9 e A10 del decreto di compatibilità ambientale D.M. n. 139 del 1/06/2017 relativo al progetto “*Interconnessione a 150 kV Sorrento - Vico Equense - Agerola - Lettere ed opere connesse*”, così come disposto dalla Divisione con nota di procedibilità prot. 117383/MATTM del 28/10/2021:

- per le prescrizioni nn. A7 e A9 la documentazione presentata risulta coerente con le previsioni delle prescrizioni ed esaustiva nei contenuti, ma le stesse prescrizioni non risultano pienamente ottemperate in carenza del previsto accordo, ritenuto sostanziale, con l'Ente Parco Monti Lattari e/o con gli uffici competenti della Regione Campania, per il quale Terna ha inviato richiesta allo stesso Ente con note prot. TERNA/P20210058098 del 19.07.2021 e TERNA/P20210068401 del 03.09.2021, richiamate anche dalla nota di procedibilità prot. 117383/MATTM del 28/10/2021, delle quali non risultano agli atti pervenuti riscontri. Le prescrizioni sono ottemperabili con l'acquisizione dell'accordo con l'Ente Parco Monti Lattari o con gli uffici competenti della Regione Campania o con l'ARPA Campania;
- per la prescrizione n. A10 la documentazione presentata risulta coerente con le previsioni della prescrizione ed esaustiva nei contenuti, ma non pienamente ottemperante alla condizione ambientale posta dal decreto di compatibilità ambientale, in quanto carente del previsto concerto, ritenuto necessario, con l'Ente Parco Monti Lattari e/o con gli uffici competenti della Regione Campania, per il quale Terna ha inviato richiesta allo stesso Ente con note prot. TERNA/P20210058098 del 19.07.2021 e TERNA/P20210068401 del 03.09.2021, richiamate anche dalla nota di procedibilità prot. 117383/MATTM del 28/10/2021, delle quali non risultano agli atti pervenuti riscontri. La prescrizione è ottemperabile con l'acquisizione del concerto da parte dell'Ente Parco Monti Lattari o degli uffici competenti della che, con riferimento alla VINCA, la Valutazione di livello I (screening) di incidenza specifica si conclude positivamente, senza necessità di procedere a Valutazione Appropriata;

**La Coordinatrice della Sottocommissione VIA**

- **Avv. Paola Brambilla**